

Prosegue la marcia di Stefano Miglietti nel deserto del Murzuq: percorsi 210 chilometri su 380



Stefano Miglietti (a destra) nel deserto con una guida tuareg

Simone Bottura

Stefano Miglietti continua la sua corsa nel deserto. Mercoledì sera, dopo la giornata più dura affrontata dal runner di Gussago - che, ricordiamo, è partito domenica pomeriggio dalla cittadina di Murzuq per la traversata dell'omonimo erg, il deserto di dune - i chilometri percorsi erano 210.

Nella corsa contro le dune, Miglietti è coadiuvato da un pool di collaboratori. Davanti a lui c'è sempre il fuoristrada guidato da Uarzagan, il capo delle guide tuareg, che conosce il Murzuq come le sue tasche. A questo uomo del deserto fiero ed orgoglioso è affidato il compito

di tracciare la rotta che Stefano dovrà seguire per raggiungere la meta, il Col d'Anay, passaggio nella catena del Messak che segna la fine dell'erg. A bordo anche Nicola Bartesaghi, da sempre amico di Stefano, alle prese con computer e telefoni satellitari per aggiornare il sito [www.avventurando.it](http://www.avventurando.it), e il videoreporter Angelo Modina, «armato» di camere e microcamere, microfoni e faretto, il meglio che la tecnologia mette a disposizione per trasferire sul video le emozioni di questa avventura.

Uarzagan ferma il fuoristrada ogni 20-30 minuti, sale su una duna e scruta l'orizzonte per individuare Stefano. E lui che con inequivoca-

bili gesti indica all'atleta la direzione da prendere.

La sera, al campo, Stefano discute di rotte e chilometri con i tuareg. Uarzagan, all'inizio dell'avventura, era stato chiaro: i chilometri da fare sono circa 450. Credeva di dover guidare Stefano lungo la rotta meno impegnativa, quella che presenta minori dislivelli ma che «gira» di più. Poi, con il trascorrere delle ore, si è reso conto che quel ragazzino biondo si «mangiava» una duna dietro l'altra. A questo punto, dopo un veloce consulto tra i tuareg e l'atleta, si è convenuto di far fare a Stefano il percorso più breve, ma anche più impegnativo. Miglietti attraverserà quindi il Murzuq lungo la rotta di circa 380 chilometri, una settantina meno di quanto previsto all'inizio. E non si tratta di una scelta di comodo. La distanza è più corta, certo, ma il percorso è più duro.

La nuova rotta prevede infatti il passaggio nel cuore dell'erg, dove le dune sono vere e proprie montagne che

costringono il runner a marciare in salita per 3-4 chilometri di fila. Mercoledì la marcia è cominciata alle 8.10. Dopo 5 ore Stefano aveva già percorso 30 chilometri. Ma nel deserto l'imprevisto è sempre in agguato. Nel primo pomeriggio, d'improvviso, il deserto ha mostrato tutta la forza di uno degli ambienti più inospitali al mondo. D'un tratto si è alzato il ghibli, il temuto vento sahariano. Soffiava in direzione nord-est, proprio in faccia a Stefano, che corre verso sud-ovest.

La sabbia si insinua ovunque e cancella le tracce degli pneumatici dell'auto di Uarzagan, l'unica traccia per indicare la strada da seguire. L'auto e l'atleta hanno per forza dovuto stare più vicini. Stefano è arrivato al campo alle 16.50, dopo aver «mangiato» altri 20 chilometri. In tutto 210 dalla partenza. È stata la giornata più impegnativa: sabbia in faccia, vento contrario, dislivello di 2.000 metri, i piedi massacrati. Ma il «Miglio» non si arrende.

## A metà della meta

### Il cammino frenato dal ghibli, il vento del Sahara

DOMENICA POMERIGGIO

### Una Messa al campo nomadi e fondi per il Sudamerica

Due iniziative di grande significato sociale sono in programma per dopodomani, domenica.

Una, promossa dall'Ufficio missionario diocesano, si svolgerà al campo nomadi di via Labirinto. Il ritrovo alle 15.30 nel parcheggio del Centro commerciale Flaminia tra via Corsica e via Dalmazia; poi, a piedi, fino a via Labirinto dove vivono bambini Rom con i loro genitori e verso le 16 verrà celebrata una Messa nella terza domenica di Avvento.

L'altra, invece, è organizzata dalla Terza Circonscrizione e si svolgerà sempre alle 15.30 di dopodomani nella Tenda della solidarietà fra i Popoli al-

lestita in piazza S. Faustino. Durante l'incontro, verrà consegnato all'Associazione Apasci, nella persona di don Piero Lanzi, il ricavato della mostra mercato promossa dalla Terza in occasione della Giornata mondiale dei diritti dei bambini.

La somma raccolta, pari a circa 3600 euro, è frutto dell'impegno e della sensibilità di alunni, insegnanti, famiglie e associazioni che vivono sul territorio della circoscrizione.

Obiettivo è quello di contribuire alla costruzione di una scuola al villaggio «Piero Morari», nel paese di Chimaltenango, nei pressi di Zaragoza in Guatemala.

## Boom di adesioni: la Loggia soddisfatta Fiera di via Crocifissa: domenica in festa tra bancarelle e luci



Un'immagine della fiera di Crocifissa di Rosa prima della trasformazione delle Lam

Roberto Mammi

Torna domenica la tradizionale Fiera di S. Maria Crocifissa di Rosa, un appuntamento che in questa edizione si avvale della cornice rinnovata dai lavori di realizzazione delle corsie Lam. Un'innovazione che per via Crocifissa riguarda non solo il quartiere, ma anche la fiera stessa, tanto da condurre Comune e associazioni di categoria (Confesercenti e Ascom) a rivedere la distribuzione delle postazioni degli ambulanti lungo la strada.

«Il sintomo più efficace dell'interesse che il nuovo volto della strada ha saputo creare è nel numero di adesioni alla fiera che quest'anno sfiora le 180 domande» sottolinea l'assessore al Commercio in Loggia, Dionigi Guindani.

Un interesse a partecipare che vedrà dunque una cinquantina di ambulanti iscritti in un elenco di «sostituti» che troveranno posto nel caso in cui i titolari delle postazioni assegnate non si dovessero presentare.

«Abbiamo redatto con gli uffici dell'Associazione nazionale venditori ambulanti il ridisegno del tracciato della fiera, che quest'anno va

per la prima volta da via Apollonio a Piazzale Golgi, ricavando 130 postazioni» spiega Carlo Morghen, segretario di Confesercenti. Ma tra le novità di quest'anno, segnalata da Massimiliano Metelli dell'Anva, c'è anche, per la prima volta, «la possibilità per gli ambulanti di disporre di allacciamenti di corrente elettrica negli impianti predisposti ad hoc nel rifacimento della via: un contributo alle fiere bresciane che ha riguardato anche via S. Faustino». Ovviamente la fiera resta a margine della festa di Santa Maria Crocifissa di Rosa che in Parrocchia prevede per domenica una giornata giovani (ore 11 S. Messa e alle 14.30 proiezione del film «Un bel servizio»), mentre lunedì riserva un incontro per gli studenti (alle 9.30), il pomeriggio per i gruppi (dalle 15.30), la S. Messa alle 16 celebrata da Mons. V.M. Olmi e alle 18.30 la celebrazione solenne presieduta dal vescovo, Mons. Giulio Sanguineti.

Per consentire lo svolgimento della fiera domenica la linea C e la Navetta Bianca/Rossa osserveranno alcune modifiche di percorso e sarà interdetta la circolazione nella strada per qualsiasi altro veicolo privato. Nei tratti non coinvolti dalla fiera resteranno in vigore tutte le fermate.

SI PRESENTA OGGI «AMAHORO PACE» DI ANGELO FERRARI

## Un volume per raccontare le speranze dell'Africa

«Amahoro»: il termine che, in kinyarwanda, significa «pace» è ora il titolo di un libro che intende raccontare non soltanto i drammi, ma anche e soprattutto le speranze dell'Africa. L'autore del volume - fatto di testi e fotografie - è Angelo Ferrari, che oggi, venerdì, alle 18, parteciperà all'incontro organizzato dalla Compagnia delle Stampa-Massetti Rodella Editori dai Padri Comboniani di viale Venezia 117. Alla presentazione interverranno l'on. Emilio Del Bono, padre Alberto Pelucchi, superiore dei Padri Comboniani; Aldo Ungari, già presidente dello Svi (Servizio volontario internazionale) e Claudio Baroni del Giornale di Brescia.

«Amahoro pace» raccoglie le crona-

che inedite e le foto - altrettanto inedite - dei viaggi in Africa di Ferrari, viaggi che - per ammissione dello stesso autore - «hanno segnato profondamente la mia vita e il mio lavoro di giornalista». Ferrari ha attraversato il continente da Nord a Sud, da Est a Ovest, trovandosi coinvolto nei fatti di cronaca più importanti, ma anche nelle esperienze di donne e uomini che - pur lontani dai riflettori dei mezzi di comunicazione - «rappresentano il cuore vivo di un'Africa che spera ancora, nonostante tutto, nonostante sia saccheggiata dalle sue risorse e sia piagata dal flagello del secolo, l'Aids». Così, nel libro si trovano raccontati la Repubblica centrafricana, il Rwanda

del genocidio, il Burundi della guerra civile, Zanzibar, il Marocco tra monarchia e democrazia, la Somalia, il Congo sconvolto dalla prima guerra continentale d'Africa e il Kenya dei grandi parchi.

Il volume, però, ha anche un'altra finalità oltre a quella di una testimonianza «alternativa»: la raccolta di fondi - decisa con l'associazione «Vario» - da destinare alla costruzione di una scuola in Ruanda. Un libro, dunque, per una scuola. «Una scuola - spiega ancora Ferrari - per il futuro dell'Africa ha le sue radici nella conoscenza e nell'educazione. I bambini e le bambine sono il segno più vivo della speranza dell'Africa».



L'immagine sulla copertina del libro

OPERAZIONE S. LUCIA 2003

# Imparare il mondo

Il progetto scuola "St. Joseph" a Nairobi



Con il contributo del  
GIORNALE DI BRESCIA

### TEMA E FINALITÀ DEL PROGETTO.

Il progetto prevede la costruzione di 14 aule e delle strutture complementari indispensabili, poiché attualmente la scuola funziona in locali poco adatti presi in affitto il cui contratto di locazione è in scadenza.

Il progetto è in gran parte finanziato dal Centro Missionario Diocesano ma il costo complessivo supera la disponibilità per cui esso si è rivolto a Brescia Solidale, che ha coinvolto nel progetto il Grim di Esenta, una ONG il cui apporto sarà molto importante per la costruzione materiale dei locali. Restano scoperte invece le dotazioni didattiche, le strumentazioni e parte degli arredi. La Scuola accoglie circa 350 fra bambini e ragazzi, figli di profughi, o profughi loro stessi da Ruanda, Burundi, Congo, Gibuti.

Le famiglie provenienti dai campi profughi sono particolarmente vulnerabili ed i ragazzi hanno quasi tutti bisogno di una "ricostruzione" della loro personalità, perché privati da ogni stimolo al lavoro ed all'autopromozione, da un'esperienza in genere assai negativa, mentre chi non è passato dai campi profughi ha comunque problemi di inserimento in una società diversa dalla propria.

La scuola aiuta quindi i ragazzi ed i loro genitori a ricrearsi una condizione stabile, nella società kenyota, relativamente tranquilla e con un regime sufficientemente democratico.

La scuola è importante per dare ai giovani, oltre alla educazione e alla formazione, una vera identità. Si noti che tutti gli insegnanti sono africani e loro stessi profughi, seppure molti siano domiciliati ormai in Kenya. Inoltre la scuola ha incominciato ad ammettere alunni francofoni non profughi, il che favorisce l'incontro con "storie" e mentalità plurime a tutto vantaggio della interculturalità.

Gli obiettivi specifici sono: la realizzazione di 14 aule e degli ambienti connessi; la preparazione degli studenti all'inserimento lavorativo al termine del curriculum; il radicamento nella società kenyota favorendo il superamento delle barriere etniche e sottraendo i ragazzi alla probabile condizione di vagabondaggio e accattonaggio.

Destinatari del progetto sono circa 350 bambini e ragazzi di numerose nazionalità e religioni differenti. Perciò la denominazione originaria di ÉCOLE OECUMÉNIQUE ST. JOSEPH; ST. JOSEPH ECUMENICAL SCHOOL è assai appropriata.

Quanto alla collocazione geografica, si noti che Nairobi conta circa 3 milioni di abitanti; città di forti contrasti vede accanto al centro direzionale moderno vaste aree degradate, ricche zone residenziali vicino a vastissime misere baraccopoli (slums) come Korogocho e Kibera. La nuova scuola sorgerà presso la grande arteria Ngong Road, servita dai opportunamente per i ragazzi dai mezzi pubblici.

Il terreno è fornito gratuitamente dalla diocesi di Nairobi.

È questa anche una garanzia per la scuola stessa, coperta così da eventuali mutamenti politici.

Gli Interlocutori del progetto sono il Dott. Cyprien Bakara, burundese e il direttore della Scuola ing. Victor Burihabwa, di origine burundese e nazionalità tedesca. Funzionario della Kindernothilfe di Nairobi; il vescovo metodista mons. Jean Alfred Ndoricimpa. Presidente onorario.

L'articolazione del progetto e i tempi prevedono la realizzazione entro la fine del 2004; la costruzione materiale è affidata ai volontari del suddetto Grim con sede a Esenta di Lonato in tutto autosufficienti per vitto e alloggio.

L'elaborazione del progetto si deve a Brescia Solidale unitamente al Grim ed allo staff dirigenziale della Scuola.

Le Previsioni di spesa comprendono: acquisto di materiali da costruzione, realizzazione di capriate ed infissi, materiali per impianti elettrici, sanitari e altro materiale da acquistarsi in loco (Euro 50.000); arredi, computer, fotocopiatrice (ecc. Euro 20.000).

La supervisione di Brescia Solidale, ivi compresi i viaggi, è pagata personalmente dal suo rappresentante.

I genitori sostengono una retta (essenzialmente per lo stipendio dei docenti e dell'altro personale circa 120.000 euro), la Fondazione Maria Enrica di Brescia provvede per due anni ulteriori alla retta di 54 alunne orfane o assai indigenti.

La somma ammonta a molte decine di migliaia di Euro. Il contributo richiesto al Comune di Brescia è di Euro 20.000.

Altre fonti di finanziamento sono il Centro Missionario Diocesano di Brescia, Brescia Solidale, il Grim di Esenta di Lonato, il Progetto Oasi, lo staff dirigenziale della Scuola St. Joseph di Nairobi.

Il responsabile del progetto è in Africa il dott. Cyprien Bakara con l'ing. Victor Burihabwa (Indirizzo: St. Joseph Ecumenical School, Kindaruma Road, P.O.Box 39531 Nairobi, Kenya - E-mail [stjosephschoolpd@yahoo.it](mailto:stjosephschoolpd@yahoo.it) oppure [cyprienbakara@hotmail.com](mailto:cyprienbakara@hotmail.com)); in Italia il presidente attuale di Brescia Solidale, prof. Aldo Ungari.

Sono incaricati dell'attuazione: Grim; St. Joseph School; Brescia Solidale.

Si possono prevedere difficoltà come la svalutazione dello shellino del Kenya e la stagione delle piogge spesso intensa e prolungata

INFO: UFFICIO ORATORI

Via G. Rosa, 30 Brescia - tel. 030 3722244

E-mail: [oratori@diocesi.brescia.it](mailto:oratori@diocesi.brescia.it)

Internet: [www.oratori.brescia.it](http://www.oratori.brescia.it)

Per versamenti utilizzare il c/c intestato a

CENTRO ORATORI BRESCIANI

presso Banco di Brescia

ABI 3500 - CAB 11205 - conto corrente 33555